

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,6 - 15,16 - 19,45 — Savona 5,25 - 12,43 - 17,14 — Asti 5,30 - 9,10 - 12,40 - 16,18 - 19,50 (dir.) — Genova 5,38 - 8,23 (dir.) - 14,34 - 18,33 - 21,5 (dir.) — Ovada 22,15.
ARRIVI: da Alessandria 8,6 - 12,28 - 17,4 - 22,35 — Savona 7,53 - 15,4 - 19,35 — Asti 8,18 (dir.) - 11,37 - 14,24 - 18,24 - 22,8 — Genova 8,23 - 9,3 (dir.) - 12,30 - 16,14 - 19,41 — Ovada 5,19.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ancora dell'ampliamento

DEL

PONTE SUL RAVANASCO

On. Redazione,

Faccio ampia adesione alla proposta manifestata nell'ultimo numero della *Gazzetta*, di ampliare il ponte sul Ravanasco. Quello stretto passaggio sul quale, specialmente nella stagione dei Bagni, transita un notevole numero di persone e di carri è oltremodo pericoloso, e se non sono ancora succedute disgrazie è un vero miracolo.

La spesa non mi pare molto grave e quando al Comune si aggiunga anche la Provincia (passando su tal ponte l'importante provinciale Novi-Genova), il dispendio, suddiviso, sarebbe facilmente sopportabile.

Farei però un'aggiunta, quella di sostituire l'attuale ponte in muratura con un altro a travate metalliche che darebbe molto maggior luce pel defluvio delle acque che, pressochè nulle nelle epoche ordinarie, nell'occasione di qualche grosso temporale (come si ebbe già a verificare ben due volte in poco più di una ventina di anni) ingrossano smisuratamente, non trovano uscita sotto lo stretto arco (causa anche la poca profondità dell'alveo prodotto dall'essere quasi a livello della vicina Bormida) e quindi rigurgitano e si gettano nello Stabilimento Termale rovinando ogni cosa al piano terreno, coprendo di alto fango i camerini, recando insomma danni gravissimi che in una sola volta superano, e non temo di errare, il valore della ricostruzione di un ponte più adatto.

Produce meraviglia il fatto che le due inondazioni che ebbe a soffrire lo Stabilimento e che costarono fiori di quattrini al Comune per l'indennizzo che si dovette corrispondere all'impresa, non abbiano recato con sè alcun insegnamento, e non abbiano indotto il Comune a pensare al modo di evitare l'avvenersi di un fatto che ha tutta la probabilità di rinnovarsi; anzi è più probabile ancora per l'avvenire, già pel continuato disboscamento, causa come tutti sanno del rapido raccogliersi a volte delle acque meteoriche, sia per la maggiore frequenza delle piogge torrenziali e dei nubifragi che pare siano una non desiderata conquista dell'epoca attuale,

tanto dedite al denudamento dei monti in tutti i paesi.

Nella speranza che la questione da noi sollevata trovi eco nella pubblica amministrazione mi professo

dev.mo
Un Assiduo.

**CONGRESSO
a Casale Monferrato**

Lunedì mattina venne solennemente inaugurato a Casale il primo Congresso internazionale dei Consorzi di tiro contro la grandine.

Oltre al Congresso — cui si erano iscritte le principali notabilità scientifiche italiane e straniere — furono indette mostre e concorsi di strumenti atti a segnalare l'approssimarsi di un nembo grandinifero; mostre di apparecchi di difesa, e cioè cannoni, bombe, razzi, materie esplodenti, cartucce, bossoli, ecc., con pubblici esperimenti dei macchinari esposti, diretti da apposita commissione, in seno alla quale il Ministero dell'agricoltura e quello della guerra hanno nominato i loro delegati.

Ma a parte tutto quello che può costituire elemento di curiosità, il Congresso di Casale ha richiamato l'interesse dei viticoltori italiani e stranieri per l'importanza che avranno le relazioni degli esperimenti eseguiti per due anni consecutivi tanto in Italia che nella Stiria.

Le importantissime discussioni seguite sui vari temi, cui presero parte eminenti scienziati, le estese relazioni conclusionali sono tali da meritare uno svolgimento ben più ampio e completo di quello che oggi ci concederebbe lo spazio ed il tempo.

All'on. Vagliasindi, sottosegretario all'agricoltura intervenuto al Congresso coi deputati Ottavi, Calleri, Borsarelli, Mancini, Rizzetti e Pini, fu offerto un banchetto di 200 coperti.

I congressisti, accogliendo la proposta del Pini, acclamarono Bologna a sede del futuro Congresso.

Ippolito Luzzati, a nome dei monferrini, presentò una pergamena a Bombicci che coi suoi studi profondi sulla formazione della grandine, ha portato largo tributo alla questione della lotta mossa contro il perfido elemento, a Stiger, l'ing. stiriano che primo ideò l'applicazione pratica dei cannoni grandinifughi, ed Ottavi,

il deputato italiano che tanto si prese a cuore la questione e che ad essa destinò tempo, lavoro e spese con sopra-luoghi, esperienze, ecc.

Parlarono applauditissimi vari oratori. Vagliasindi, ringraziando delle accoglienze ricevute, difese l'opera del Governo nella lotta contro la fillossera.

Siamo informati che il Consorzio fra i proprietari dei terreni esposti da Nord ad Est del nostro Comune, rappresentato al Congresso dal Generale Accusani presidente onorario e Gallo Luigi membro del Comitato, appena avrà la relazione del Congresso promuoverà fra le zone ed i Comuni limitrofi la difesa contro la grandine.

La Festa degli Alberi

Il Ministro Baccelli, dopo aver promossa la istituzione dei *campicelli* nelle scuole rurali, tenta ora quella dell'*Arbor's Day*. È questa una istituzione affatto americana, ove venne sancito per legge l'*Arbor's Day*, ossia il giorno festivo degli alberi, in cui ogni cittadino ha l'obbligo di riconoscere con la piantagione di un albero in un pubblico terreno, che le piante sono elemento precipuo di sanità e di ricchezza.

L'*Arbor's Day* ovvero *Tree planting Day*, fu immaginato dal signor Morton, governatore dello Stato del Nebraska, nel 1872. Il territorio di questo Stato era può dirsi una grande prateria, spazzata da fierissimi venti, e vi era gran bisogno di alberi per proteggere i villaggi e i casolari. L'idea del governatore Morton fu accolta con entusiasmo dai suoi concittadini, e nel primo anno furono piantati dieci milioni di alberi.

L'idea passò i confini dello Stato di Nebraska. Altri Stati l'adottarono, e adesso sono 27 gli Stati che osservano quel giorno come una vacanza legale. Il giorno precedente è, nelle scuole, dedicato ad alcune nozioni sugli alberi e sulla vita delle piante, e il giorno della festa gli scolari piantano alberi nei campicelli della scuola; le società di arboricoltura dei diversi villaggi ne piantano lungo le strade e nei cimiteri.

L'*Arbor's Day* è nelle pubbliche scuole osservatissimo, e non soltanto dai ragazzi, ma anche dai bambini, ai quali

fino dalla prima età s'insegnano l'uso e il valore degli alberi e l'amore delle piante.

Gli Stati di ponente (*Western States*) l'osservano più rigorosamente di quelli di Levante, perchè in Levante gli alberi sono più abbondanti.

La data della festa degli alberi varia secondo le latitudini, sebbene sia stabilita per tutti nella rispettiva primavera. Al 1890 erano già stati piantati negli *Arbor's Day* oltre 400 milioni di piante.

Non sempre, nè in tutti i comuni in Italia, si troverà modo di piantare alberi; e ammetto che in molti, nei primi anni in specie, la cosa rimarrà accademica, e senza grandi risultati, perchè gli italiani non hanno per le piante quell'affetto che hanno le razze nordiche. Ma che vuol dire? Se si riuscisse soltanto a mitigare quell'odio bestiale che c'è da noi contro gli alberi, sarebbe un gran guadagno. Si sa quanto sotto l'aspetto igienico ed agricolo ci sia bisogno di alberi in questa nostra Italia inaridita, della quale il disboscamento ha fatto quasi una Spagna!

LA PASSIONE DEL GIUOCO

Il giuoco di rischio è un nemico della prosperità delle famiglie e della floridezza delle case; un nemico della pace domestica e degli affetti più cari; un nemico di tutti, che lo seguono e delle facoltà più preziose.

Ognuno deve combatterlo e bandirlo dalla sua casa.

Il Governo da saggio provvede perchè certe malattie non siano generate e propagate; ma non sempre proibisce certi giuochi, che sono la peste della società. La storia narra che: Giustiniano imperatore lasciava solo scommettere qualche piccola somma nei giuochi di destrezza; Carlo V raccomandava i giuochi di esercizio tendenti a rafforzare le forze fisiche dell'individuo, ma vietava assolutamente qualunque giuoco di interesse infliggendo a coloro che erano sorpresi pene corporali abbastanza gravi. Il Re Luigi XIII non ammetteva alcuno negli uffici regi, se era dedito al giuoco.

L'uomo bene educato ha scolpito sulla fronte l'immagine divina: quanta pietà invece ispira l'uomo che si abbandona al vizio del giuoco.